

SFIDA. I nuovi vertici hanno incontrato il personale dopo l'ingresso al 51% di Hitachi Chemical nella nuova società. Il business: batterie al piombo

I giapponesi in **Fiamm**: «Cresceremo»

«Con voi puntiamo ad aumentare i profitti del 10% e ad essere al top»
A Montecchio aprirà un reparto per sviluppare prodotti innovativi

Roberta Bassan
MONTECCHIO MAGGIORE

Lo riferisce in italiano, in mezzo a qualche sorry-scusate, per l'inevitabile difficoltà di pronuncia: «Benvenuti nel gruppo, vorrei dirvi quanto credo nella nostra energia per offrire nuovi miracoli per il business e i clienti. Con voi puntiamo ad aumentare i profitti del 10%». Capanno affollato in **Fiamm**, 230 persone degli stabilimenti di Montecchio Maggiore ed Almisano, nel primo giorno della **Fiamm** giapponese dopo che è stato concluso l'ingresso di Hitachi Chemical - gruppo da 4 miliardi di ricavi, 19 mila dipendenti, di cui 10 mila all'estero, 68 società affiliate, di cui 52 fuori Giappone - nella nuova società "Fiamm Energy Technology" in cui

Fiamm ha conferito il suo business relativo alle batterie al piombo (con esclusione della società in Cina e delle attività industriali in Usa), detenuta al 51% dai giapponesi che esprimono in cda 5 consiglieri su 9. Operazione del valore di 86 milioni. I nuovi miracoli attesi dalla joint venture vengono ripetuti prima a Montecchio, poi a Veronella (383 dipendenti) e oggi ad Avezzano in Abruzzo (altre 418 persone) dal nuovo presidente Misao Nakagawa e poi dal ceo Yasuhiko Nakayama in inglese stretto e con l'aiuto di diapositive. Il mantra è «crescita».

I PRESUPPOSTI. Prima dei giapponesi è il presidente uscente Giuseppe Zanetti (resta in cda) a ricordare che «l'operazione di grande valenza industriale ha dato a

Fiamm un partner per lo sviluppo e la presenza nei mercati mondiali» e che presupposto dell'accordo erano «il mantenimento della sede aziendale, delle attività produttive in Italia, della forza lavoro e dirigenza». Concetti ribaditi in altre parole dall'ex ad Stefano Dolcetta (resta in cda) che ha affermato come proprio **Fiamm** «sia stata scelta dai giapponesi per la loro strategia di sviluppo mondiale».

LA STRATEGIA. Lo spiegano chiaro i nuovi vertici: Hitachi non aveva una presenza produttiva in Europa. E quindi con la nuova società puntano all'espansione in modo capillare in nuovi mercati guardando sempre al top: «Vogliamo posizionarci tra i primi tre al mondo nel campo dei dispositivi per accumulo

di energia, batterie di avviamento ed industriali, saremo vincenti in un mercato competitivo, abbiamo prodotti eccezionali e il brand **Fiamm** è fondamentale per la nostra esperienza globale, grazie al quale, per il settore industriale, riusciremo a penetrare nel mercato asiatico». «Con questa collaborazione - è stato annunciato ieri - verrà costituito qui un reparto di ricerca e sviluppo per studiare prodotti innovativi».

IL FUTURO. L'orizzonte viene delineato con i numeri. La nuova società parte con un giro da 450 milioni di euro (dal business delle batterie al piombo per autoveicoli e per applicazioni industriali) con obiettivo di raggiungere quasi 500 milioni nel 2018. Il gruppo giapponese alza la sua asticella: +10% di profitti nel 2025. ●



Il nuovo ceo Nakayama stringe la mano a Stefano Dolcetta. MASSIGNAN

Ruoli-chiave

Nicolò Gasparin vicepresidente esecutivo batterie avviamento, **Piergiorgio Balbo** batterie industriali, **Maurizio Zanini** cfo, **Atsutoshi Morishima** direttore finanza, **Alessandro Mio** al personale, **Alberto Scarton** operazioni industriali, **Massimo Acco** supply chain, **Stefano Miola** sistemi informativi, **Andrea Braggion** acquisti.





Capannone affollato ieri in [Fiamm](#) per l'incontro con i vertici giapponesi della nuova società. MASSIGNAN